

ARTE RUSTICA SARDA - II. TAPPETI E TRINE.

Con i tappeti e le ampie coperte, con i pizzi ed i minuscoli merletti, che di tutte le curiosità etnografiche dell'isola sono la parte più ricca, più varia e più interessante, entra in campo la femminilità.

La donna sarda dai gesti composti e dallo sguardo penetrante, la sposa dai costumi austeri e dagli affetti eroici, la madre mite e carezzevole che ubbidisce alle leggi morali più rigide, si rispecchiano in tutta una fioritura di colori e di motivi pieni d'intima poesia, in tutta una sequela di armonie etiche dalle quali traspare la virtù cosciente di un quieto vivere circoscritto nel piccolo spazio assegnato dal destino alla donna. Quel semplicismo psicologico e quell'uniformità mentale che già notammo rispecchiato in qualche ramo della produzione maschile, descrive anche qui il suo

movimento ritmico e schematico; ma con un risultato estetico di più raffinata e suggestiva espressione come soltanto l'innata civetteria femminile sa raggiungere.

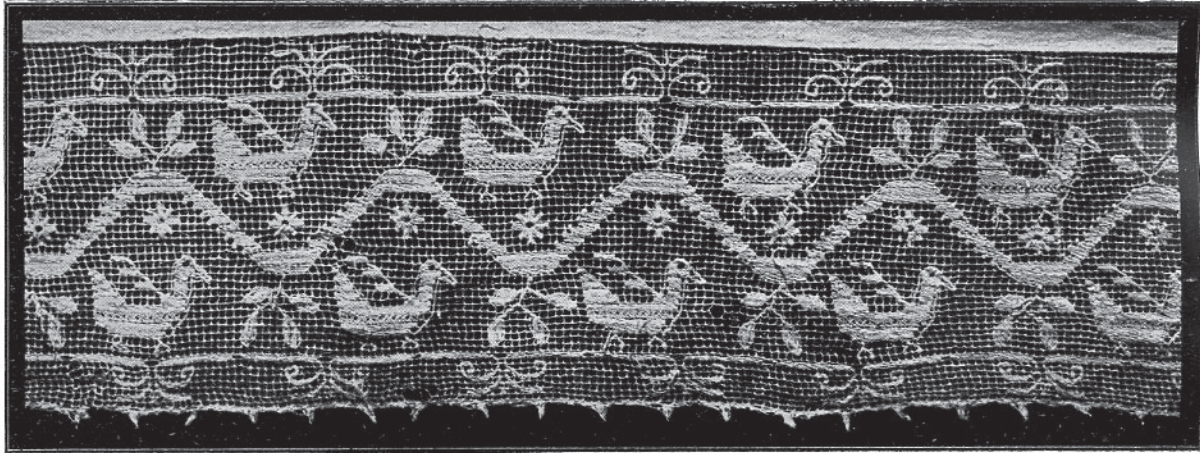
Le interminabili sere del nord hanno certamente avuto una grande influenza sullo sviluppo dell'arte popolare; poichè l'uomo, sacrificato tra le mura di una casa, doveva vincere l'ozio ricreando lo spirito. La donna sarda non ostante abiti in un paese pieno di luce e di sole sembra che conduca la sua esistenza in una specie di nebbia continua. Da ciò si giustifica una così ricca e vasta produzione. Ma oggi, purtroppo, anche questa produzione va affievolendosi. E lo si spiega da un lato con la fiacchezza e con l'assopimento parziale delle nostre facoltà intellettuali, dall'altro con i continui e lenti sconvolgimenti etnografici causati da infil-



(Collezione Manconi).



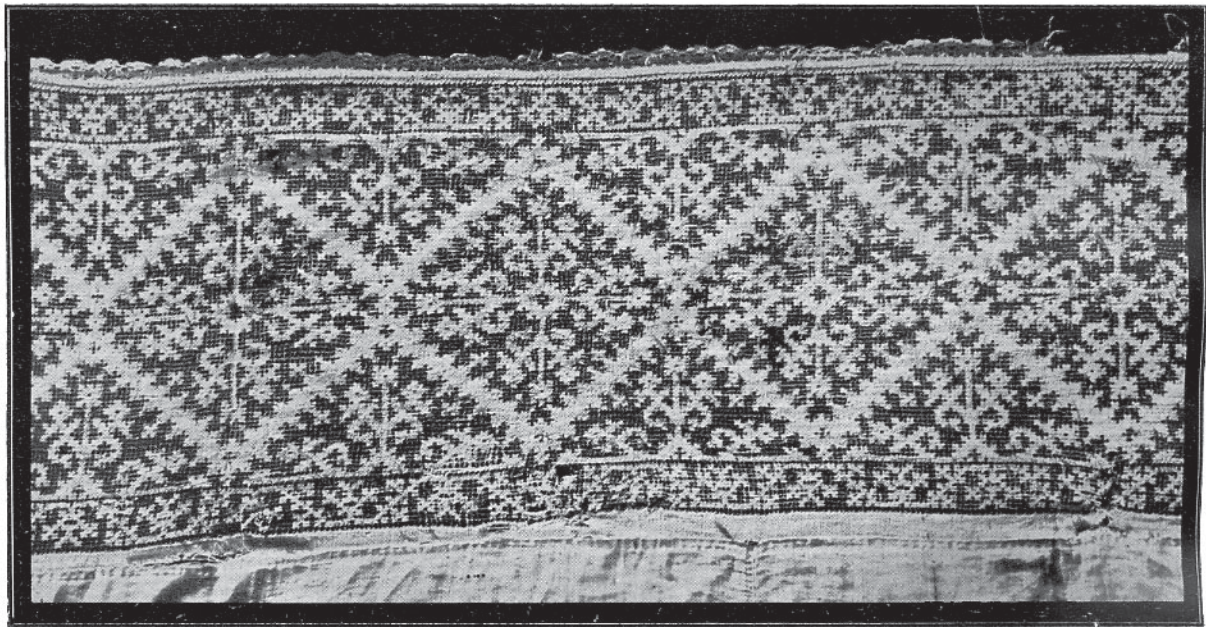
COPERTA DI ITTIRI (PARTICOLARE).



PIZZO DEL CAPO DI SOTTO (Oristano, Collezione Pischedda).

trazioni industriali non sempre ligie a quelle forze vergini, innate e fattive, che sono la parte sostanziale di un dato fenomeno produttivo. Infatti i motivi decorativi di tale arte anzichè ripetersi nella loro solida semplicità o moltiplicarsi con compostezza leggiadra, nella loro espressione sincera, vanno semplificandosi; lo svolgimento ritmico de-

gli schemi stilistici si cristallizza; le tinte delle lane che la donna amava ottenere da sè stessa mediante ingredienti naturali, sono sostituite dalle combinazioni chimiche dell'industria; e gli spessi tessuti vanno assottigliandosi per il troppo costo delle materie prime. Nè l'unica scuola che esiste in tutta la Sardegna, quella di Macomer — istituita



MERLETTO SU FONDO RUGGINE (Oristano, Collezione Pischedda).



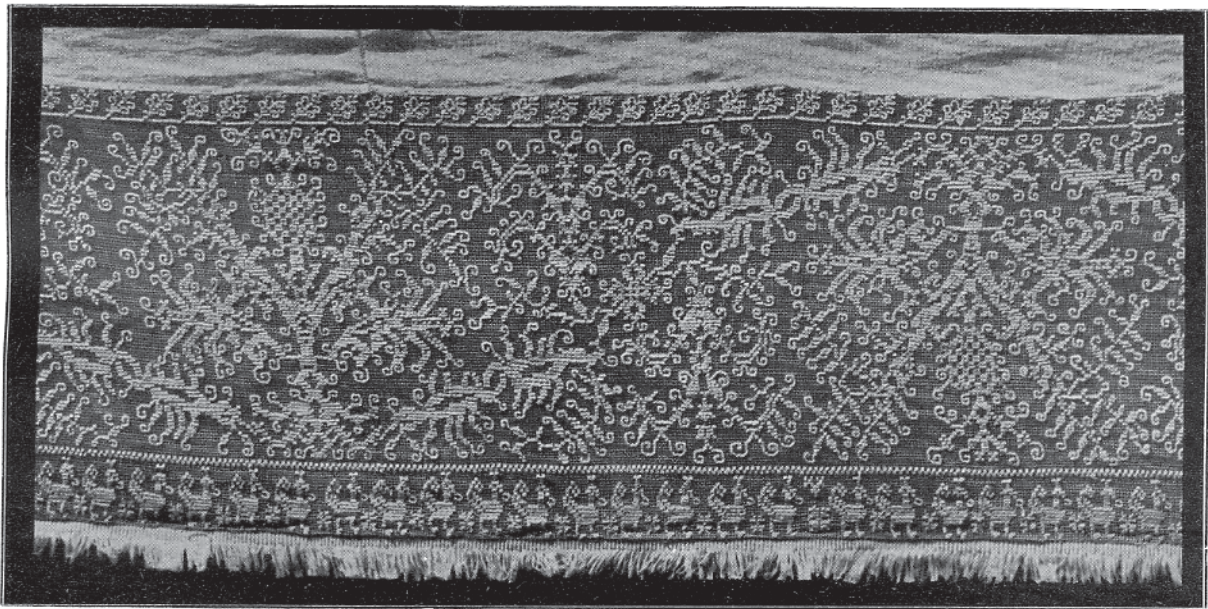
RICAMI A DUE COLORI (Oristano, Collezione Pischedda).

pochi anni or sono — sarà sufficiente a mantenere vitali così nobili prodotti regionali avviati verso la decadenza.

Non vi è località in Sardegna, o suddivisione di provincia, che, attraverso il meccanismo della quieta vita paesana non abbia immaginato con maestria la cadenza ingenua di un tenue motivo o composto armoniosamente una semplificazione di immagi-

ni sulla breve superficie di un tessuto. Non vi è borgata ove non sia stato svolto, con ruvida ma suggestiva tavolozza, uno schema decorativo di sagace espressione stilistica, nè vi è città la quale non abbia dato col giusto senso di una tonalità virile, uno spiccato carattere locale ad un tappeto, ad una bisaccia o ad un ricamo.

Con il ricco materiale che abbiamo sot-



MERLETTO SU FONDO RUGGINE (Oristano, Collezione Pischedda).



COPRICASSA (PARTICOLARE) - (Oristano, Collezione Manconi).



COPRICASSA - CAPO DI SOPRA (Collezione Manconi).



PIZZO A MOTIVI ARALDICI (Oristano, Collezione Pischedda).

t'occhio, possiamo facilmente constatare che dal Goceano al Sarrabus, dall'Anglona al Sarcidano, da Ittiri a Santa Giusta, da Dorgali a Morgongiori la disposizione simmetrica delle varie colorazioni e le intelaiature delle singole composizioni possono suddividersi in tante piccole scuole locali e tradizionali, pure essendosi sviluppata, ognuna di esse, su di un unico asse ereditario, pur costituendo, nel loro insieme, un'unica famiglia.

Non dobbiamo sospettare, nei tessuti e nei ricami sardi, un'origine esotica o vederli raggiungere la loro perfezione attraverso influssi orientali, come vuole la moda che fa derivare dall'oriente tutto ciò che sa di colore: nè, d'altra parte, saremo noi a tagliare quei fili invisibili che legano tutta quanta l'arte a un unico tronco universale. La profonda diversità tra un tappeto sardo ed uno orientale — diversità più etica che etnografica — sta in questo: che nel colore di un tappeto asiatico non potete cercare che una gioia sensuale; mentre in quello italiano, per quanto anch'esso ricco e armonioso di colore, voi trovate oltre che il go-

dimento visivo, anche una certa serenità spirituale.

I tappeti della Persia o della bassa Europa, come pure quelli del nord-Africa dagli schemi geometrizzati e ricchi di ori, sono indubbiamente più suggestivi, più ricchi di sensazioni cromatiche, più varii nel disegno e più perfetti nella tecnica; ma rivaleggiano con la produzione sarda negli accostamenti strani delle macchie di colore e nella perfetta euritmia della composizione. E la cadenza dei motivi approssimativi che si riscontra nella produzione orientale, nei nostri è più ingenua e l'insieme del quadro più simmetrico e più organico: ciò che dà al tappeto sardo il carattere di un austero mosaico.

* * *

Le variazioni stilistiche delle diverse produzioni locali sono, nei tappeti, più facilmente rintracciabili che non lo siano nelle decorazioni bizzarre dei numerosi utensili da caccia e da lavoro, intagliati o scolpiti. Ma valutati col giusto rapporto delle tonalità fondamentali e con la caratterizzazione



PIZZO A MOTIVI CLASSICI (Oristano, Collezione Pischedda).

classica di certi motivi comuni a molte parti della Sardegna, vediamo che la linea di svolgimento ed il loro schema di sviluppo è, press'a poco, uguale in tutta la produzione.

Abbiamo parlato dello schema: perchè quasi tutti i tappeti sono suddivisi da un grande scomparto geometrico rettangolare, che partendo dal centro occupa gran parte della superficie; di una semplice e larga fascia situata nelle estremità; e da due lievi fregi che girano nei lati maggiori del rettangolo. Schema logico se si tien presente che la loro funzione non è quella di fare da tappeto nel senso generico della parola, ma di coprire un cassone: e questo spiega tanto l'ampio scomparto centrale, disposto in modo ch'esso possa distendersi orizzontalmente sul coperchio, quanto le due larghe zone che a loro volta devono scendere a mo' di fascia sui fianchi del cassone stesso.

Le varianti che distinguono il luogo d'origine del copricassa — varianti più formali che sostanziali — sono più evidenti nello scomparto centrale che nei fregi la-

terali. Un tappeto d'Ilisi, per esempio, si distingue da uno dei Morgongiori o da un altro di Santa Giusta, non soltanto dall'intonazione generale, molto diversa tra di loro; ma anche dal disegno che riempie lo scomparto centrale. Nel primo il motivo decorativo principale, quasi sempre basato su tre toni, il bianco, il giallo ed il marrone, è ottenuto con tanti fiorellini geometrici accostati gli uni agli altri, oppure mediante diversi allineamenti di uccelli immaginari. In quelli di Morgongiori, al contrario, il cromatismo è molto più ricco e la decorazione, più varia e più complessa, è ottenuta con fogliami misti a numerose figure simboliche o con tralci stilizzati. Il rosso vivo, un marrone ruggine molto cupo, in maggior quantità il nero con qualche riempitivo di turchino o di giallo, sono i colori fondamentali che costituiscono la gamma di questi ultimi tappeti. In mezzo poi a così euritmici contrasti di toni, alcuni tocchi d'oro brillano come tante fiammelle su di uno sfondo cupo.

Ma nella gerarchia coloristica, i tappeti che occupano il primo posto sono quelli



TOVAGLIETTA DI SANTA GIUSTA (PARTICOLARE).
(Campidano di Oristano).



PARTICOLARE DI UNA TOVAGLIETTA DI SANTA GIUSTA
CAMPIDANO DI ORISTANO.



TAPPETO DI SANTA GIUSTA (PARTICOLARE).
(Sassari, Collezione Clemente).